

Il museo a più alta densità di contenuto

Il Magmax inaugura biblioteca e mostra sulla cristallografia

L'EVENTO

CARLO FRANCESCO CONTI

Doppia novità al Magmax, il Museo Astense di Geologia, Mineralogia, Arte mineraria e Cristallografia ideato dall'instancabile Massimo Umberto Tomalino con la moglie Francesca Busa. È il museo a più alta densità di contenuto del mondo, racchiuso in una stanza della medievale Torre Quartero, all'angolo fra corso Alfieri e via Roero che in un anno ha raccolto 600 visitatori. Da questa settimana in un locale adiacente è operativa la Biblioteca-laboratorio mentre nella sala espositiva è possibile visitare la mostra temporanea dedicata a René Just Haüy, padre della cristallografia moderna.

«Vietato non toccare»
Sotto la finestra del Magmax sono allineati alcuni minerali accanto alla scritta «Vietato non toccare». È la filosofia del museo: «Qui è importante anche toccare per capire - spiega Tomalino - Tra l'altro c'è un termine geologico, la "tessitura" di una roccia, e si comprende solo toccandola. Per questo abbiamo acquisito il cofanetto realizzato dall'Università di Tours, "Toucher pour savoir", destinato ai non vedenti, con schede in Braille».

Accanto al Magmax è stata attrezzata una stanza che contiene testi e video consultabili, mappe e soprattutto espositori, classificatori, sussidi di vario genere e un microscopio. «Grazie a tutto questo è possibile far capire ciò che a parole sarebbe noiosissimo. Inoltre sono spunti per ampliare il discorso». Tra i tanti sussidi c'è anche la prima cartea geologica d'Italia, che risa-



1. Una carta originale con la firma di René Just Haüy, padre della cristallografia, esposta al Magmax. 2. Una delle proposte didattiche del Magmax: «vietato non toccare». 3. Un taccuino appartenuto a Haüy. 4. La vetrinetta dedicata allo scienziato francese che ha dato origine alla cristallografia moderna. 5. Da sinistra Massimo Umberto Tomalino, ideatore del Magmax con la moglie Francesca Busa e Francesco Scafari, direttore del polo universitario Astiss. 6. Il goniometro circolare a contatto ideato da Haüy

le al 1881. «Non era ancora perfetta, ma era un primo passo importante». Nella sala si terranno conferenze e incontri e le riunioni della neonata associazione Magmax che sarà attiva da agosto. A una parete inoltre si possono vedere alcuni disegni dei 23 ragazzi dai 9 ai 14 anni che hanno seguito il corso «Passione e meraviglia» dedicato da Tomalino ai «futuri scienziati» alla libreria Alberi d'Acqua tra maggio e giugno. A dicembre, inoltre, il Magmax organizzerà un evento dedicato alla Luna.

L'abate e i cristalli
Fino al 31 ottobre nella sala espositiva è allestito uno spazio dedicato all'abate René Just Haüy, amico e collaboratore di Lavoisier, cui era stata dedicata la precedente mostra temporanea. Nell'armadietto e in una bacheca è possibile ammirare manoscritti del grande scienziato oltre a modelli cristallografici e campioni della sua collezione personale. Haüy insegnò al Collegio parigino Cardinal Lemoine e si appassionò alla Mineralogia. I suoi eccellenti lavori

sulla morfologia cristallina gli consentirono di entrare nell'Accademia delle Scienze. Pur condannato alla ghigliottina durante la Rivoluzione Francese, proprio la notte prima dell'esecuzione ottenne la libertà che purtroppo non riuscì a estendere all'amico Lavoisier. Al momento della scarcerazione, preferì rimanere nel carcere dove aveva avviato un lavoro di catalogazione. Ricevuto l'incarico di professore di Fisica e Mineralogia alla Ecole des Mines di Parigi, per 27 anni, fino alla mor-

te nel 1822, gestì il Museo di mineralogia arricchendolo di oltre 12 mila campioni. «Grazie alle sue geniali intuizioni sulla struttura cristallina - ricorda Tomalino - e alle sue accurate misurazioni goniometriche dei cristalli, può essere considerato il fondatore della Cristallografia, nuova disciplina che, con la contemporanea affermazione della Chimica di Lavoisier, costituiranno la solida base della moderna scienza mineralogica».

Tomalino è riuscito a raccogliere alcuni cimeli come un libro pubblicato da Haüy su cui compaiono annotazioni di suo pugno, esempi del suo metodo d'indagine e goniometri a contatto, sviluppati sull'iniziativa di un collaboratore. Una curiosità: nella bacheca sono esposti i primi goniometri costruiti in Italia, dalla Tecnomasio di Milano nel 1890. La visita al Magmax è gratuita. È guidata dallo stesso Tomalino o da collaboratori e va concordata al 328/16.98.691 oppure scrivendo a astimmax@gmail.com. —